



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

**Omelia della S. Messa della Domenica V di Quaresima
Cattedrale, 17 Marzo 2013**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Eravamo qui, in Cattedrale, domenica scorsa, ad invocare dal Signore il dono del nuovo Pastore Universale della Chiesa; non a chiedere che ci desse questo o quel Pastore, ma il Pastore. Oggi siamo qui a ringraziare il Signore. Invitati da Papa Francesco, abbiamo pregato, mercoledì sera, unendoci, dalle nostre case, a quel momento di impressionante silenzio in cui la immensa folla che gremiva Piazza S. Pietro ha chinato il capo invocando l'aiuto del Signore a cui tutta la Chiesa appartiene, gregge e Pastori.

Le prime parole pronunciate dal Santo Padre, i Suoi gesti e il Suo tono hanno colpito ed hanno suscitato immediate, comprensibili domande... Ne ho ricevute anch'io da molte parti: come vede il nuovo Papa? Cosa pensa di lui? Che le pare?... Ho risposto che la prima cosa, la più importante, non sono le nostre impressioni, ma ciò che la Chiesa pensa e sa: è il Papa, il Successore di Pietro, e c'è – ho scritto nel Messaggio alla Diocesi – perché Dio si è fatto uomo e perché agli uomini è affidata da Gesù Cristo la missione di continuare sulla terra il compito a Lui dato dal Padre: *“Come il Padre ha mandato me, così io mando voi”*. Pietro ed i suoi Successori sono la garanzia dei fatti da cui il cristianesimo è nato e su cui la fede cristiana si fonda: infrangibile garanzia, perché fondata sulla parola stessa del Signore: *«Tu sei Pietro e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa»* (Mt. 16, 18). Ascolteremo, dunque, Papa Francesco, guarderemo a Lui come al Pastore che Dio ci ha dato, sapendo che a Lui, Successore di Pietro sulla Cattedra apostolica di Roma, il Signore ha affidato la missione di *«confermare i suoi fratelli»* (cfr. Lc. 22,32) e di proclamare – come nessun altro –: *«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente»* (Mt. 16, 16). Continueremo con rinnovato slancio il nostro cammino di fede, nella bellissima storia d'amore in cui il Signore Gesù ci ha coinvolti per donarci la salvezza. Cammineremo con Lui nell'impegno della “nuova evangelizzazione” che comporta innanzitutto la nostra personale conversione da cui trae vigore anche quella comunitaria. Saremo uniti a Lui ogni giorno nella preghiera, con lo stesso amore filiale con cui abbiamo amato, e amiamo, Papa Benedetto XVI e tutti i Successori di Pietro.

2. In questo contesto di fede e di convinta adesione a Gesù Cristo nella Chiesa che è Sua, accogliamo, carissimi Fratelli e Sorelle, la Parola di Dio proclamata dalla S. Liturgia di questa domenica.

Domenica scorsa, con la parabola del Padre e dei due figli peccatori, Gesù ci ha insegnato che il cuore del Padre è infinitamente più grande del nostro peccato e capace di una accoglienza che

ridona l'identità perduta e plasma la nostra umanità che viene meno quando noi ci allontaniamo da Lui.

Oggi, il cantico del Cuore di Dio, della bellezza del Cuore di Dio, continua... Non attraverso una parabola, ma un fatto: una donna, spintonata da una turba di farisei (i "puri" per autodefinizione), è portata davanti a Gesù: "*Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Mosè ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?*".

Gesù non dice una parola! Si china a scrivere con il dito per terra... Quegli istanti di silenzio sono eterni... Qualcuno ha detto poeticamente (ma la poesia quando è vera poesia è rivelazione della Verità): Gesù sta scrivendo la nuova Legge... La nuova Legge che è il compimento della antica, la sua pienezza: "Fu scritto ma io vi dico...".

Dopo quegli istanti di silenzio Egli alza lo sguardo, guarda in faccia quella gente, e le parole che escono dalle Sue labbra sono il suono di quello sguardo: "*Chi di voi è senza peccato, scagli la prima pietra*".

La Legge di Mosè prescriveva che a dare inizio alla lapidazione fossero i testimoni oculari, quelli che avevano visto il peccato della donna... Gesù impone una sconvolgente novità: non chi ha visto il peccato dell'altro, ma chi è senza peccato scagli la prima pietra.

All'improvviso, il pesante coperchio della coscienza di ciascuno è sollevato; e ciascuno – anche i saggi anziani, anche i sedicenti puri – è costretto a guardarsi dentro, là dove l'uomo non ama guardare e dove, invece, si spinge lo sguardo di Dio che trafugge di luce...

Lo sguardo di Dio interroga, interpella, parla, ama! E' capace di cogliere *tutta* la realtà, non solo qualche pezzo di essa... E la realtà è che ogni uomo è peccatore, ma anche che ogni uomo porta in sé, in profondità, una zona intatta sulla quale è possibile ricostruire, poiché è il luogo in cui non si spegne il desiderio della luce, della vita, della bellezza, del compimento!

E' questa zona – il cuore dell'uomo, biblicamente inteso – ... è questa zona dell'umano che per Dio è più preziosa di ogni altra cosa, ed è a questa porta che Dio bussa con il Suo amore di Padre!

Ha scoperchiato la coscienza dei "puri" per autodefinizione; scoperchia ora la coscienza della donna evidentemente peccatrice: "*Donna, nessuno ti ha condannata? Neanche io ti condanno. Va e non peccare più*": che è come dire: cammina, riprendi a camminare sulla strada della vita; eri bloccata dal tuo peccato più che sotto il cumulo di pietre che stava per caderti addosso... Torna a vivere nella luce, accogli il dono della tua dignità ritrovata. Non peccare più.

"*Sia benedetta* – diceva un antico Padre della Chiesa – *questa piccola parola: ho peccato, perché mi mette la speranza nel cuore. Io accetto questa piccola parola benedetta: essa è la sorella del mio Battesimo*" (Gregorio di Narek).

Tutto questo, Amici, il Signore ci dice per bocca del profeta Isaia, nella I Lettura: "*Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*"; ed è questo che Paolo Apostolo annuncia ai Filippesi: "*Mi protendo nella corsa per conquistare la meta, io che già sono stato conquistato da Cristo*"!

Mi ha conquistato con il Suo sguardo di luce, mi ha conquistato aprendomi il Suo Cuore! Mi ha conquistato redimendomi, riscattandomi... "*Quos redemisti, Tu conserva, Christe*", gli diciamo con l'antico inno quaresimale della Chiesa: conserva, o Cristo, mantieni nella salvezza coloro che Tu hai redento!

3. E' l'accoglienza di questo sguardo che auguriamo oggi ai nostri seminaristi che vengono istituiti accolti e lettore.

Geoffrey e Gian Paolo serviranno all'altare del Signore con un ministero-un servizio che la Chiesa oggi affida loro ufficialmente, mentre stanno camminando sulla strada che li porta all'Ordinazione sacerdotale; Giuseppe, già appartenente alla Congregazione dell'Oratorio di Roma ed entrato nella nostra Diocesi come candidato al Sacerdozio, servirà come lettore.

Il Rito della Istituzione, con le sue chiare espressioni, ci farà comprendere, fra poco, la bellezza e l'impegno che questo servizio comporta.

Serviranno. Ma noi auguriamo loro la consapevolezza di sentirsi *presi a servizio*... Serviranno non per iniziativa loro, ma per iniziativa di Colui che è l'Altare, di Colui che è la Parola!

Noi preghiamo per loro, affinché lo sguardo del Signore sia da essi accolto, giorno per giorno come la fonte del loro servizio; affinché questo servizio reso ai fratelli, nella Chiesa, sia, da parte loro, sempre e prima di tutto, un servire Cristo, che "è il centro"... Cristo che è il centro, come ricordava ieri Papa Francesco parlando ai giornalisti: *"Cristo è il Pastore della Chiesa, ma la sua presenza nella storia passa attraverso la libertà degli uomini: tra di essi uno viene scelto per servire come suo Vicario, Successore dell'Apostolo Pietro, ma Cristo è il centro, non il Successore di Pietro: Cristo. Cristo è il centro. Cristo è il riferimento fondamentale, il cuore della Chiesa. Senza di Lui, Pietro e la Chiesa non esisterebbero né avrebbero ragion d'essere. Come ha ripetuto più volte Benedetto XVI, Cristo è presente e guida la sua Chiesa"*.

Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!